

# Prima nemica, la confusione

*Bisogna credere di essere dalla parte giusta e farlo sentire a tutti. Non è vero che destra e sinistra sono la stessa cosa, che Berlusconi farà meglio perché è ricco, che omosessuali e neri possono stare tranquilli. Cominciamo a distinguere*

FRANCESCA SANVITALE

Silvio Berlusconi diceva, in buona fede, senza avere una pallida idea che andava contro al primo principio della democrazia, che avrebbe avuto bisogno di «almeno» due legislature per fare l'Italia. Ma i cittadini italiani, che in quasi cinquant'anni di esercitazioni, dovrebbero aver capito la differenza tra democrazia e il suo contrario, non hanno avuto un trasalimento collettivo, hanno considerato il leader un simpatico entusiasta che aveva voglia di lavorare troppo. Per altri è stata una folata di vento gelido, è aumentata l'inquietudine che fa da sfondo alle nostre giornate: inquietudine di non vedere chiaro intorno a noi, di non sapere distinguere, di non saper protestare ad ogni enormità detta o fatta ma confondere l'educazione con una pericolosa passività. Non si fa mai cenno al nostro bisogno interiore, silenzioso, nascosto, di verità, di equilibrio, di non-violenza, di cultura, di sapienza contro un'ignoranza sempre più arrogante e aggressiva. Eppure questo bisogno è politico e la politica deve diventare esplicita. Si è detto «inquietudine», avremmo potuto dire «disagio», «incertezza» e persino «paura». Queste parole le sentiamo nell'aria, vicine come nubi che ci avvolgono ed entrano nelle nostre case quando l'aggressività diventa violenza, la violenza delitto, quando in una collettività non ha resistito neppure l'orgoglio del proprio lavoro che era la base di una vita soddisfacente. Ha resistito la piramide del potere ma all'interno si è disfatto il fine della

fatica: cioè il bene della società. L'intromissione dei partiti, le nomine politiche, hanno compiuto questo miracolo nefasto, si è azzerata la dignità di qualsiasi ruolo sotto a quelli dirigenziali. È così, anche in politica, si cambia: per vincere qualsiasi invenzione è legittima, le promesse riescono a superare le attese più rosee e se fanno ridere è meglio, perché il riso fa buon sangue. I principi promettevano al popolo buie (non ancora sovrano) fiumi di vino, fontane di latte e miele, pane, salsicce a volontà. Promise così anche Napoleone e lo faceva davvero nelle feste «di regime». E il popolo lo seguiva verso qualsiasi morte. Oggi, mentre le elezioni arrivano, e all'inquietudine diffusa si è da tempo alleata la confusione, il vento più insidioso da combattere, il più inquinato:

gonfio di calunnia e demagogia, si infila persino, contro ogni legge del buon senso, tra le fila della sinistra. Confusione e pensiero negativo. Ma invece di irridere la semplicioneria americana, sarebbe meglio accettare l'energia che viene dal «pensar positivo» dal «credere di essere dalla parte

giusta», e farlo sentire a tutti. Una volta Giuliano Amato, non ricordo in quale occasione, ha riassunto ciò che aveva fatto il governo della sinistra in cinque anni: si è detto «niente». L'Europa è tutt'altro che «niente» e così la diminuzione del debito pubblico, la stabilità monetaria, la difficoltosa im-

presa di fare un ordine alla pachidermica macchina burocratica, e via dicendo. Eppure basta che Silvio Berlusconi alluda ai «comunisti» al governo, frase che non corrisponde a «niente», e si profila il battimano entusiasta sotto le bandiere. Forse nessun italiano conosce vera-

mente gli italiani e se stesso. Pochi si considerano cittadini, hanno una idea di che cosa significa democrazia e far parte di una collettività. Quale cultura politica e civile, per non parlare di altro, si è affermata o si è formata negli ultimi dieci anni, o si è modificata dal passato? Verso che cosa? Non confondiamo il prendere atto di un mondo drammatico in cammino che ci mette di fronte enigmi dei quali non abbiamo soluzioni, con la melassa venduta come post-modernità anti-ideologia. Essa significa solo taglio di tutto ciò che non è nel presente, compresa la coscienza, la dignità umana, la memoria del male altrui e nostro. La confusione è entrata nelle nostre teste, ma cominciamo a distinguere ragionando: non è vero che destra e sinistra sono la stessa cosa, che hanno

lo stesso programma, che mirano agli stessi fini; che Berlusconi farà meglio perché è più ricco. Non è vero che i diritti civili sono visti nello stesso modo, che gli omosessuali e i neri possono stare tranquilli. Non è vero che il divorzio è cosa fatta e capo ha e così la libertà di religione. La democrazia non è un bene acquisito per sempre, ha bisogno di controllori e difensori che non si lascino ingannare dalle fontane di latte e miele. Sappiamo ricordare come stavano prima? Giro per Roma quasi tutti i giorni e di fronte ai Lungotevere, alle piazze restaurate, alle chiese, al risanamento delle rive del fiume, alla stazione centrale diventata bellissima, ai parchi, ai giardini, di fronte alle grandi mostre, non riesco a capire come i romani e gli italiani che passano, guardano, camminano, non avvertano «una differenza» che a me sembra un sogno nel quale ci riprendiamo tutta la bellezza stratificata di questo unico esempio di memoria, la nostra città, e non riusciamo a capire o valutare lo sforzo di cambiamento avvenuto sotto i nostri occhi e che può svanire in pochissimo tempo. Inquietudine, incertezza, disagio: è uno stato indefinibile, comune, ma può concretarsi in una presa di coscienza. Indro Montanelli ha avuto il coraggio di dichiarare, a proposito di una vittoria del Polo: «Io ho paura». Frase che può sembrare eccessiva. Ebbene il suo coraggio mi permette di dire che anch'io concretizzo le inquietudini e i disagi in questa parola.

segue dalla prima...

## Dio e Berlusconi

Poiché Berlusconi ha fondato il suo impero finanziario su operazioni non sempre ineccepibili, seduce il popolo raccontando bugie, o almeno facendo promesse contraddittorie che si autoeliminano (diminuire le tasse e aumentare le pensioni), e nel contempo viene premiato con la ricchezza e col successo delle sue idee politiche, ciò dimostra che il Male viene premiato. Perché Dio permette Berlusconi? Se lo permettesse perché non può evitarlo, allora Dio sarebbe meno potente di Berlusconi (soluzione che Berlusconi non ha mai escluso); se lo permette per mostrare che alla fine il Male verrà sconfitto, allora Dio dovrebbe votare per Rutelli (il che è escluso dal cardinal Ruini); se Dio permette Berlusconi per mettere alla prova la libertà di scelta degli elettori, per potere poi premiare in un'altra vita chi non avesse votato per lui, allora Dio, per premiare in paradiso Pecoraro Scario, Boselli e Ombretta Carulli Fumagalli condannerebbe la maggior parte degli italiani all'infelicità su questa terra. Essendo ciò inconciliabile con la bontà divina, allora o non esiste Berlusconi o non esiste Dio. Ma Berlusconi esiste. Ergo Deus non est.

Si deve aggiungere che, accusato di ateismo, il padre Rogofredo, malgrado si affannasse a dimostrare che aveva fatto un ragionamento per assurdo a fini di satira, proprio per questa ragione veniva immediatamente giudicato dal Sant'Uffizio, consegnato al braccio secolare e condannato a passare le proprie sere in discoteca con Ignazio La Russa, intrattenendo con lui rapporti sessuali. Più moderata la posizione di padre Cock S. J. il quale si chiedeva come l'idea dell'armonia del cosmo potesse essere conciliata con l'esistenza dell'onorevole Previti. L'argomento di padre Cock era che anche i mostri hanno un ruolo nell'armonia del cosmo perché, con la loro mostruosità, fanno maggiormente risaltare gli aspetti positivi della creazione. A padre Cock si opponeva il dr.

Weltanschauung M.D., Ph. D. A.M.O.R.C., il quale persuasivamente sosteneva che in un cosmo in cui esiste l'onorevole Previti nessuna cosa buona e bella potrebbe risaltare, in virtù del principio «non faremo prigionieri, *nunquam captivi*». Non giungendo alla conclusione che l'esistenza dell'onorevole Previti dimostrasse l'inesistenza di Dio, il dr. Weltanschauung ammetteva tuttavia che essa contraddicesse alla esistenza di un Cosmo ordinato. L'esistenza dell'onorevole Previti era pertanto la dimostrazione del principio gnostico per il quale il cosmo non è stato costruito da Dio bensì da un Demiurgo maldestro.

Nella seconda sessione si era discusso se si possa riparare al peccato originale senza la Redenzione. Tipico era stato il caso dell'onorevole Fini che aveva cercato di riparare il peccato originale del proprio partito senza passare per l'Ultima Cena e per il Golgota, bensì attraverso il congresso di Fuggi. La conclusione era stata che attraverso la Redenzione il fedele diventa capace di assumere il sangue di Cristo mentre con l'acqua Fuggi può al massimo espellere i calcoli renali. Pertanto alcuni teologi consigliavano all'onorevole Fini di divorare almeno la carne di Buttiglione, ma è emerso che si trattava di teologi legati a filo doppio all'ono-

revole Casini che li aveva istigati affinché fosse eliminato il suo fratello nemico.

Molto seguita la relazione di Dom Perignon O.S.B., sulla *questio quodlibetis* discussa da San Tommaso D'Aquino «utrum possit homo Arcoreus agasonem mafiosum assumere», se cioè Berlusconi potesse assumere un cavallaro legato alla mafia. La risposta dell'Aquinata era stata che si poteva, purché il cavallaro non consegnasse i cavalli in albergo, perché in tal caso *nomen equi supergreditur modum litteralem*, e cioè il termine «cavallo» significa qualcosa di diverso. Stabilito sulla base del trattato di Robert Fludri *Dell'utrusque casmi historia* che nella fattispecie per cavallo si intendeva un caval-

lo, il problema non esisteva e non era da considerarsi immorale neppure il caso in cui Berlusconi comperasse cavalli da Totò Riina. Qualcuno aveva sollevato la domanda se fosse più lecito baciare Riina, *Juliano more*, o comperargli cavalli, ma la questione era stata liquidata da don Baget Bozzo come persecutoria e ispirata al complotto delle toghe rosse, anche perché nessun inquisitore aveva potuto dimostrare che Berlusconi, pur rifiutando di comperare il cavallo, lo avesse baciato. In un seminario marginale è stata discussa anche la liceità di un manifesto elettorale col volto di Berlusconi sullo sfondo della bandiera di Forza Italia, con un occhio che recitava «per una Italia più cristiana» e un

testo centrale: «Un presidente divorziato». Della questione è stata investita la Conferenza Episcopale Italiana che, per non inquinare il dibattito elettorale, si è riservata di rispondere a elezioni avvenute.

**UMBERTO ECO**  
Questo testo di Umberto Eco è pubblicato integralmente su «L'indispensabile ritorno di Golem», la prima rivista culturale italiana concepita per il web, oggi edita da Opera Multimedia e dall'Enel. Ha un comitato direttivo formato da Umberto Eco, Renato Mannheimer, Carlo Bertelli, Furio Colombo e Danco Singer, che discute e suggerisce temi da proporre alla pubblica opinione. La rivista si trova solo su Internet, a questo indirizzo: <http://www.enel.it/golem>.

## Itaca di Claudio Fava

Anche la Sicilia adesso ha il suo Concordato. Lo ha firmato qualche giorno fa l'assessore Provenzano, democristiano del Polo, stabilendo che gli ospedali dell'Isola assumeranno in organico un prete ogni trecento posti letto.

Per l'assistenza spirituale dei degenti e per realizzare finalmente - si specifica nella bolla - "l'unità di anima e corpo". A spese dello Stato italiano, naturalmente. La selezione dei pastori d'anime verrà affidata ai loro vescovi, per evitare le noiose trafale dei pubblici concorsi. Decideranno per via gerarchica, rapidamente e inesorabilmente. Fatti due conti, ci toccherà l'assunzione di duecento preti, inquadramento da aiuto primario, un mesetto di ferie e quattordici mensilità l'anno straordinari esclusi. Per i pazienti musulmani, concede l'assessore, occorrerà ricorrere a un'apposita convenzione con i ministri degli altri culti. Gli atei, si arrangino. Il concordato alla siciliana fa coppia con quell'altra leggina di

## Sicilia, un ticket sull'anima

miliardi di regalia annuale a tutte le parrocchie dell'isola, così, tanto per gradire... Non stupisce l'irriverenza simoniaca di questi elemosine, né il sorriso accomodante con cui molti vescovi hanno accolto l'invito, ben lieti di mettere a disposizione i servizi (retribuiti) dei loro sacerdoti per la salute delle nostre anime. Non stupisce nemmeno che questo piccolo commercio d'indulgenze fiorisca all'ombra degli ospedali, storici luoghi al Sud di sofferenza e di beneficenza. Ci preoccupa piuttosto la perseveranza d'un piccolo mondo della politica, questo grumo di irriducibili orfani della dicità, convinti ancora che in questa Italia millenarista occorra inseguire il sorriso dei vescovi per guadagnarsi una manciata di voti in più. Anche a costo d'inventarsi un ticket sull'anima a spese dello Stato.

fine legislatura mandata avanti da un altro solerte deputato siciliano, tal Briguglio di Alleanza Nazionale: dodici le parrocchie dell'isola, così,



## cara unità...

### Perché Serra non ritorna?

Deduco dal messaggio pubblicato sul giornale che Michele Serra non scriverà per l'Unità (speravo almeno in una presenza domenicale). Non può essere. Non scherziamo. Senza Serra il giornale riparte zoppo. Seguo Serra dal 1982: libro su Giorgio Gaber «La canzone a teatro», il Saggiatore. Michele, «a noi che siamo gli ultimi fedeli» non puoi fare questo. URGE MOBILITAZIONE. Invito tutti gli amici di Serra e de l'Unità a protestare mandando in redazione lettere, fax, cartoline, messaggi e-mail e quant'altro può servire per dimostrare affetto e intelligente riconoscenza. La «base» deve contare. Per organizzare una lobby positiva propongo la costituzione di «i duri riprendono a giocare» fans club. Per adesioni fax 0522631987. Luigi Biro

### Scuse a Lidia Ravera

Per uno spiacevole errore nella edizione di ieri è saltata la firma di Lidia Ravera nella rubrica «Di qualcosa di sinistra» a

pagina 26. Ce ne scusiamo con i lettori e con Lidia Ravera.

### Un messaggio di solidarietà a Rita Borsellino

Gentile signora Rita Borsellino, invio queste mie poche righe al quotidiano dal quale ho appreso il 31 Marzo le motivazioni che non potranno fare sì che lei possa recarsi nella nostra città, faccio questo per dimostrarle non solo la mia personale solidarietà e di quella parte del mondo di lavoratori che mi sento di rappresentare, ma anche perché una delle riflessioni che si possono fare leggendo l'articolo in prima pagina de l'Unità di sabato, era che a pochi giorni dalla commemorazione dei martiri delle Fosse Ardeatine, martiri tra cui i terlizzi Don Pietro Pappagallo e il professor Gioacchino Gesmundo, trucidati perché lottavano contro chi voleva strangolare la libertà di pensiero e di parola, è chiaro che il loro sacrificio stenta ancora oggi a essere appieno recepito da alcuni nostri concittadini.

Flavio Omobono  
coordinatore Camera del Lavoro-Cgil Terlizzi

### Torna il giornale e ripenso a mio padre

Sono felice di salutare il ritorno in edicola de l'Unità, giornale che mi è caro, poiché sono stato nel 1945 e 1946 da Bari il suo primo corrispondente, e perché, in casa Bonito, il giornale è stato letto ogni giorno! Il ricordo mi riporta a mio padre Antonio, esule in Francia, e a Mosca, (prima che a San Paulo) per tanti anni, per lottare contro il fascismo liberticida. No pararan! Un fraterno abbraccio. Savino F. Bonito

### Per l'appello di Bobbio

Dopo le proposte del deputato di Forza Italia pera, che seguono un preoccupante attacco del B. alla Corte costituzionale diventa più che mai attuale l'appello di Bobbio e Galante Garrone sui pericoli che in queste elezioni corre la democrazia. Perché non dare la possibilità ai lettori dell'Unità di sottoscriverlo. R.de Cristofaro

### Matrimoni gay Qualcosa di sinistra

In Olanda - paese che ha già una legislazione laica e libertaria in fatto di droga, prostituzione ed eutanasia - domenica sono stati celebrati i primi matrimoni civili tra omosessuali. Ecco qualcosa di sinistra, e di civile, che i nostri leader potrebbero mettere nel loro programma elettorale, se solo avessero un po' di coraggio. Auguri e complimenti per la nuova vita del giornale. Pietro Farro, Monte Porzio Catone

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 13/23 00187 ROMA o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

\* Studente dell'Istituto Statale Virgilio di Milano